

Lavoro Privilegiati e danneggiati La Sicilia dei clientes

# Regione, a casa precari e forestali per occupare i 351.000 disoccupati

## Di 66/2014: stop alla prosecuzione dei contratti atipici se la Pa non salda i debiti entro 60 giorni

Quasi 900 milioni di euro nel prossimo triennio. Tanto costerebbero i precari degli enti locali siciliani alla Regione da oggi al 2016. Circa una novantina di milioni di euro invece sarebbe la cifra che dovrebbero sborsare i Comuni come quota di cofinanziamento, circa il 10 per cento. A conti fatti si arriva a quasi un miliardo di euro per foraggiare 18 mila "lavoratori socialmente utili" dislocati nei 390 municipi siciliani. Cifre da capogiro se si considera soprattutto l'attuale momento di enorme difficoltà del mondo del lavoro siciliano. In particolar modo se si analizza quel devastante 46 per cento di disoccupazione giovanile certificato dall'Istat, record nazionale e anche quasi Europeo. E se oggi la disoccupazione degli under 30 arriva a toccare questi livelli lo si deve anche alla marea di precari assunti negli enti locali che hanno bloccato qualsiasi possibilità di concorso, da qui ai prossimi 20 anni, per accedere all'interno della pubblica amministrazione, come stimato da più economisti. Nonostante questo quadro agghiacciante alla Regione si continua imperterriti a parlare di manovre finanziarie per salvare la sedia e gli stipendi dei lavoratori socialmente utili, tutti catapultati all'interno dei Comuni senza alcuna professionalità e senza avere mai affrontato un concorso. Per loro, però, la pacchia potrebbe essere finita con il recente decreto legge 66/14 che impone il blocco della prosecuzione dei contratti o di nuove assunzioni se l'ente pubblico non paga in tempi strettissimi i propri debiti.

Non sarà consentita nessuna assunzione, nemmeno per co.co.co o tramite contratti di servizio, per le amministrazioni pubbliche che registreranno, nei pagamenti delle fatture, tempi superiori ai 90 giorni nel 2014 e 60 nel 2015. Le amministrazioni saranno tenute ad avere un "registro unico delle fatture" in cui confluiranno "le fatture o le richieste equivalenti di pagamento per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali".

Ora si aspetta che le regole in Sicilia vengano rispettate e non si trovi, come spesso accade, il modo

Quotidiano di Sicilia Mercoledì 28 Maggio 2014

Inchiesta

**Lavoro Privilegiati e danneggiati La Sicilia dei clientes**

**Stop assunzioni.** Non saranno consentite assunzioni, nemmeno per co.co.co o tramite contratti di servizio, per le Pa che registreranno, nei pagamenti delle fatture, tempi superiori ai 90 gg nel 2014 e 60 nel 2015

**Preariato siciliano.** 24.000 forestali, 7.000 Lsu, 6.000 Asu, 2.000 della Formazione professionale, 1.415 ex dipendenti degli Sportelli multifunzionali, 1.446 nei Consorzi di bonifica, 18.000 degli EELI, 2.300 ex Pp

**Regione, a casa precari e forestali per occupare i 351.000 disoccupati**

Di 66/2014: stop alla prosecuzione dei contratti atipici se la Pa non salda i debiti entro 60 giorni

**I DATI PARLANO**

**62.186** le persone al libro paga della Regione tra gli enti locali, ma locali, partecipate e consorzi

**351.710** il numero dei disoccupati siciliani (fine dicembre 2013)

**12.000** gli emigrati siciliani costretti a lasciare la propria terra perché la crisi di un lavoro

**Di 66/14** il decreto legge che impone il blocco della prosecuzione dei contratti o di nuove assunzioni se l'ente pubblico non paga in tempi prestabiliti i propri debiti

**60 giorni** per saldare le fatture da parte della Pa entro il 2015

**Art. 3 e 97** della Costituzione, che impongono la parità di trattamento per i precari e l'assunzione della Pa

**Testi di** Michele Stufano e Dario Raffaello

**Il Commissario dello Stato e il Tar lo hanno più volte ribadito**

**Precari "fuorilegge" perché assunti senza un concorso**

Artt. 3 e 97 della Costituzione continuamente calpestati

**Il presidente della Regione Rosario Crocetta va avanti per la sua strada**

**Stabilizzatori impossibili "la Regione ci guadagna"**

Nonostante leggi e sentenze il "vizio" va avanti

**Violazione di legge che nella terra dei clientes è ormai sistematica**

**Il Governatore mette avanti la questione sociale in barba ai privati**

**QUESTA INCHIESTA LA TROVATE ANCHE SU WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT**

per aggirarle e modificarle a proprio piacimento, magari per rispondere alle solite logiche di spartizioni politiche e clientelari.

Stando così le cose, in Sicilia, quasi nessun Comune potrà essere in grado di continuare a dare lavoro ai precari che ha in servizio. Secondo l'ultima analisi dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, ben l'82 per cento delle pubbliche amministrazioni siciliane ritardano nei pagamenti rispetto al limite massimo dei giorni previsti dalla direttiva.

Facendo quindi una proiezione, stando così le cose, soltanto i lavoratori socialmente utili degli enti locali che resterebbero a casa sarebbero oltre 14 mila. Da considerare poi che sotto le dipendenze dirette della Regione ci sono altri 50 mila precari all'incirca provenienti da uffici diretti, partecipate, società e consorzi (si va dai 24.000 forestali ai 7.000 Lsu, 6.000 Asu, per non parlare dei dipendenti a tempo determinato della Formazione professionale, degli ex dipendenti degli Sportelli multifunzionali, dei precari dei Consorzi di bonifica). Anche il governo di Palazzo d'Orleans non è in grado oggi di rispettare termini così brevi per effettuare i pagamenti. Poiché la liquidità di cassa non è certamente una questione che si risolve dall'oggi al domani è probabile (ed auspicabile, per le ragioni sopra dette) che in Sicilia si verifichino migliaia di licenziamenti nella pubblica amministrazione. Un segno anche di equità e giustizia nei confronti dei 351 mila disoccupati e degli altri 12 mila emigrati certificati rispettivamente da Istat e Svimez, costretti ai margini nella Sicilia dei "raccomandati". Basta dunque ai clientes, si spenda per aprire i cantieri utili sia alla crescita della Sicilia che per dare occupazione.

Preoccupazione viene esternata dall'Ars: "Dai dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, aggiornati al 26 febbraio scorso, - sostiene il deputato regionale Giovanni Barbagallo - si evince che la Regione Siciliana non avrebbe utilizzato nessuna delle risorse messe a disposizione dal governo nazionale per il pagamento dei debiti sanitari e non della pubblica amministrazione. Siamo in presenza purtroppo di un primato negativo in Italia".

Precari "fuorilegge" perché assunti senza un concorso L'eterna querelle è sempre quella: perché l'enorme bacino di precari degli enti pubblici in Sicilia si ritrova dietro una scrivania senza avere mai sostenuto alcun concorso? è una violazione di legge che oramai, nella terra dei clientes, è diventata sistematica e praticamente cronica.

Nell'ultima Finanziaria approvata dalla Regione lo ha ribadito ancora una volta, semmai ce ne fosse stato bisogno, il Commissario dello Stato Carmelo Aronica che ha ribadito come la loro stabilizzazione va in contrasto con gli articoli 3 e 97 della Costituzione e con l'articolo 19, comma 4, della legge regionale 25 del 1993, in quanto stabilisce a vario titolo che "i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli".

Emergerebbe quindi "un immotivato trattamento differenziato in assenza di peculiari situazioni regionali rispetto al personale precario di tutte le altre amministrazioni pubbliche del rimanente territorio nazionale".

C'è stata anche una recente sentenza del Tar Sicilia, il 4 dicembre 2013, che ha confermato questa tesi. Ha accolto un ricorso presentato da un gruppo di disoccupati e di dipendenti del Comune di Caltanissetta presentato contro l'ente locale i quali hanno ottenuto l'annullamento dell'avviso di selezione pubblica, per soli titoli, per la copertura di 44 posti. Il bando prevedeva l'assegnazione di un punteggio ai precari da stabilizzare pari a 1,40 per ogni mese di lavoro svolto. Di fatto un criterio che li avrebbe avvantaggiati ingiustamente rispetto ad altri aspiranti ad una poltrona all'interno della pubblica amministrazione. I giudici del tribunale amministrativo hanno ritenuto sussistente l'interesse dei ricorrenti "esterni" aspiranti alle qualifiche poste a selezione.

Stabilizzazioni impossibili"la Regione ci guadagna" Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sul tema dei precari va però avanti dritto per la sua strada come un treno. Senza guardare a quella legalità che sempre più spesso viene sbandierata dalla politica e quasi sempre calpestata. Recentemente il governatore siciliano, prendendo posizione sul piano di stabilizzazione, ha parlato con favore di questa operazione non tenendo nemmeno conto di quanto pronunciato dal Tar e anche dal Commissario dello

Stato: "La Regione - ha precisato - guadagnerà nell' operazione che riguarda i precari. Perché se favorisce nel tempo la stabilizzazione negli enti locali, si scarica un costo dando peraltro ai Comuni che li assorbono un personale che gli serve".

Una dichiarazione che però stride con quanto viene stabilito per l' appunto dalla Costituzione. E rispetto a chi gli fa notare che dietro a tutto questo ci sia un problema normativo, Crocetta si giustifica così dando la colpa alla "vecchia politica": "è chiaro che dobbiamo dire basta a nuovi precari. Questa emergenza ce la siamo trovata e dobbiamo dare tutti insieme una risposta sociale". Come la mettiamo però con l' obbligo che impone la nuova legge di effettuare i pagamenti alle imprese in tempi strettissimi?

Gli addetti ai lavori non hanno dubbi a tal proposito: "Nonostante gli auspici - spiega Luigi Scipione, docente universitario e membro del Comitato di presidenza di Unimpresa - è assai probabile che tali attese saranno deluse.

In realtà si accumuleranno ancora ritardi significativi. Le principali difficoltà nel riconoscere tali crediti nascono dal fatto che buona parte di essi sono iscritti in poste fuori bilancio. Da qui l' impossibilità degli enti pubblici di riconoscere sic et simpliciter il debito a favore dell' impresa fornitrice".

*Michele Giuliano*